ANNO 111 - N. 16 • 2ª QUINDICINA • **15 NOVEMBRE 1987**
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70)

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA DA S. GIOVANNI BOSCO NEL 1877



STRENNA DEL RETTOR MAGGIORE
PER IL 1988 • ANNO MARIANO
E CENTENARIO DI DON BOSCO

AFFIDÀTI A MARIA
PROMUOVIAMO LA PEDAGOGIA DELLA BONTÀ
COME MEMORIA E PROFEZIA DI DON BOSCO

DON EGIDIO VIGANÒ

Nei giorni immediatamente precedenti la grande festività del Natale, nella quale celebriamo e commemoriamo la nascita di Gesù, vita e luce degli uomini, il nostro pensiero non può dissociarsi dalla Madre del Redentore alla quale Giovanni Paolo II ha dedicato alla vigilia del terzo Millennio cristiano l'«Anno Mariano». «Pregare, ricordare, attualizzare, preparare»: sono i verbi dell'Anno Mariano che i Cooperatori fanno propri, in particolare spirito di dedizione, per il prossimo «Don Bosco '88».

A tutti i fratelli Cooperatori salesiani un Augurio di un sereno e gioioso Natale!

SCUOLA DELEGATI/E

Mornese 8-11/10/1987

RELAZIONE di D. Alfonso Alfano



I ruoli specifici alla luce del RVA
Delegato/a - Consigli a livello Ispettoriale e Locale

Premessa

Prima di affrontare il tema indicato, credo opportuno premettere alcune indicazioni di carattere generale, che possano meglio aiutarci a comprendere quanto verrà esposto.

— *Un tema semplice, ma complesso.* Semplice perché i ruoli sono definiti nel RVA; occorre solo ampliare, chiarire, specificare; complesso perché nel momento operativo coinvolge vari aspetti, suppone maturazione di valori teologici e pastorali del mondo laico, esige comprensione profonda della dinamica associativa.

— *La confusione dei termini.* Si parla qui di «ruoli»; potremmo anche dire «compiti». Cosa potrebbe nascondersi dietro questa terminologia? Dall'esperienza si ha la sensazione che il problema non sta tanto nel definire confini, doveri..., ma nella carenza di motivazioni convinte e di obiettivi chiari della propria azione. In parole diverse: improvvisazione e poca «stima» del ruolo che si ricopre. Lo si reputa un «fatto» occasionale e non un servizio, inteso nei suoi alti contenuti evangelici.

«Non ricopro una carica, ma svolgo un servizio, voluto da Dio ed espresso dalla volontà dei miei fratelli».

È sul «servire» che andrebbe posto l'accento.

— *Tempo di rilancio e rinnovamento.* A livello ecclesiale ed associativo.

Questo suppone atteggiamenti di revisione, di studio, di approfondimento, ma anche di speranza e di entusiasmo.

Per questo «noviziato», come indica questo periodo il Rettor Maggiore, occorrono «maestri» e «testimoni».

E noi sappiamo che è un cammino non facile.

1. IL RUOLO DEL DELEGATO/A

a) La comune missione

Sappiamo che esiste un vincolo che lega l'Associazione dei Cooperatori Salesiani alla nostra Congregazione: è un vincolo legato al comune Fondatore, alla comune missione ed al comune spirito e stile apostolico.

L'essere convinti di essere stati suscitati nella Chiesa, per mezzo di Don Bosco, «insieme» per lo stesso Progetto e che siamo «complementari» ci consente di capire meglio il nostro ruolo ed i nostri doveri di animazione.

Non è un servizio tra «maggiori e minori, tra superiori e dipendenti», ma un servizio tra fratelli che si interscambiano quello che la vocazione diversa comporta, per «servire» l'unico Progetto: la salvezza della gioventù.

Sembra questa una verità facile a comprendersi e da accettare senza alcuna resistenza. Eppure è questa poca convinzione e chiarezza che non fa essere in pace ed in comunione costruttiva laici e religiosi. Ne è consapevole il Rettor Maggiore che, con lo stesso entusiasmo nel lanciare il progetto Africa, con altrettanto coraggio lancia ai Salesiani di tutto il mondo, un generoso impegno a concentrare ogni sforzo per il Progetto Laici. La Chiesa ce ne ha dato l'esempio con un Sinodo sui Laici.

È con questo animo che dobbiamo riflettere sul ruolo del Delegato/a verso l'associazione dei Cooperatori Salesiani.

b) Il termine «delegato/a»

Il termine è quanto mai espressivo.

Nell'ultimo Congresso Mondiale, ricorderete, per la revisione finale del testo del Regolamento dei Cooperatori, fu suggerito qualche altro termine, quale, ad esempio, assistente spirituale, termine neppure considerato, in quanto non esprimeva il senso profondo del suo significato.

La presenza infatti nella Associazione di un religioso, va oltre l'incarico di un impegno e di una assistenza spirituale: *esprime il legame esistente tra i Laici ed i Religiosi.*

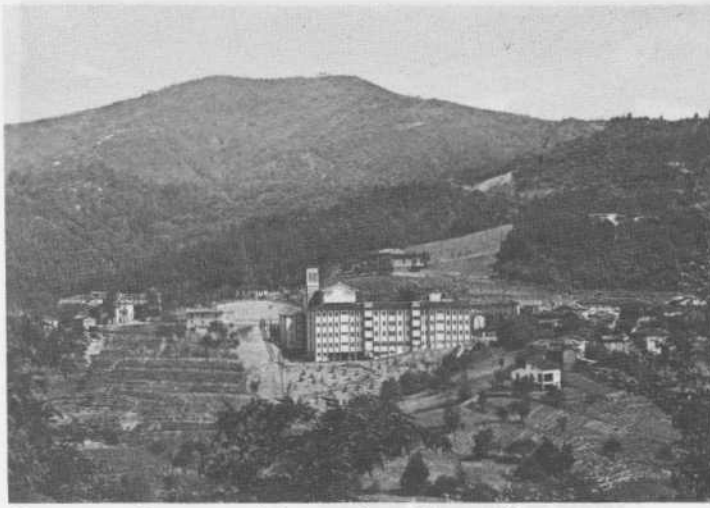
«Delega» sta proprio a ricordare che l'incaricato/a agisce a nome della Congregazione, che per mezzo dei suoi rappresentanti (Superiori!) lo/a designa per rendere vivo ed operante il carisma del comune Fondatore. Egli quindi agisce ed opera a nome del Superiore/a della Comunità, alla quale è affidata una missione specifica.

Citiamo, ad esempio, un articolo delle Costituzioni SDB, chiaro e specifico: «Ogni Comunità senta il dovere di sostenere ed incrementare l'Associazione dei Cooperatori Salesiani a beneficio della Chiesa. Contribuisca alla formazione dei suoi membri, faccia conoscere e promuova questa vocazione soprattutto tra i giovani più impegnati e tra i collaboratori laici» (Art. 38).

c) Il Delegato/a nel RVA

Esplicitamente se ne parla all'Art. 46. Tralasciamo alcune considerazioni giuridiche e ci soffermiamo a capire cosa significhi «sono gli animatori spirituali responsabili soprattutto della formazione salesiana apostolica».

Ci sono termini «*animatori - responsabili - formazione*» che dovrebbero far meditare. Non



Mornese — Panorama del paese-fraz. Mazzarelli

si tratta di un ruolo o di compiti organizzativi, ma di un grandissimo e gravissimo dovere.

Cerchiamo di ricavare brevemente alcuni orientamenti:

ANIMATORI

La stessa parola animazione indica l'azione di dare o stimolare vita o vitalità. Nei gruppi ecclesiali animazione è essenzialmente richiamo alla natura ed alle finalità del gruppo, alle motivazioni di appartenenza, alla condivisione di responsabilità, agli specifici impegni esigiti da ogni ruolo. Oggi il termine indica con le stesse caratteristiche, anche uno stile di governo. Deve garantire e far crescere.

RESPONSABILI

In rapporto alla Comunità

Il Delegato/a è tale, proprio perché esercita

Sul Convegno - Riflessioni

Per la prima volta quest'anno la scuola Delegati ha visto riuniti a Mornese i Coordinatori Ispettoriali e Delegati.

È stata un'esperienza di vita e di preghiera vissuta in quel clima di fraternità e allegria che distingue sempre i nostri ambienti salesiani.

La presenza attenta e discreta di Madre Pilar e il suo pensiero serale hanno aggiunto quel tocco di famiglia in cui la figura materna è sempre così essenziale e insostituibile.

Ancora una volta le diciamo: Grazie!

E ancora un grazie lo diciamo a chi ha voluto tutto questo proprio a Mornese. È stata per molti di noi una felice scoperta.

Questo paesino da favola, dove si respira un'aria particolare, dove il desiderio di pregare diventa esigenza, dove la bellezza di un vivere semplice e vero ti crea nostalgia di un mondo che non esiste più o forse solo nelle immagini sfuocate della memoria, in questo paesino ognuno di noi ha potuto riscoprire la parte migliore di se stesso e ringraziare Dio per averci dato Don Bosco e Madre Mazzarello.

Anche lei, Maria Domenica, è stata una scoperta ed è stato facile conoscerla, capirla e amarla nei luoghi dove è vissuta, dove ogni più piccola cosa parla della sua semplicità, della forza della sua fede, della sua capacità unica di armonizzare preghiera e lavoro e infine della sua fedeltà a Don Bosco, una fedeltà senza limiti che la porta a fare una scelta difficile e radicale per la sua vita.

Una vita breve, purtroppo, ma così ricca e intensa che non poteva non dare dei frutti straordinari.

Infine un ultimo grazie a Suor Anita Deleidi, dell'Auxilium di Roma, che con capacità e preparazione veramente notevoli ma soprattutto con tanto amore e disponibilità ci ha fatto rivivere magistralmente i momenti più salienti e significativi di questa buona Madre che certamente ora, ognuno di noi, sentirà più vicino.

Iolanda Masotti



Varese — Consegna attestato

una delega ricevuta dal Superiore Salesiano del livello in cui agisce.

Come è emerso dai Regolamenti, l'azione sua (e del Superiore) tende a coinvolgere e rendere protagonista la stessa Comunità locale o ispettoriale. Lo confermano le Costituzioni (Art. 5) ed i Regolamenti.

Il confronto fraterno e continuo, in comunione di spirito e di intenti, tra Dicastero ed Ispettorie, e tra Centri Ispettoriali e Locali, garantiranno l'unità e l'autenticità, pur nel doveroso rispetto di decentramento e articolazioni.

In rapporto alla Associazione

Il Delegato/a ha il compito di richiamare alla coscienza di tutti, soprattutto dei Dirigenti, la natura, la portata ed i limiti del servizio che hanno assunto nelle rispettive Associazioni, perché attuino le loro finalità. Avrà cuore e chiarezza nel compiere questo dovere, con animo pastorale, evitando di sostituirsi alle loro responsabilità, nei loro compiti dirigenziali, organizzativi, o comunque previsti dai singoli Regolamenti e dalla prassi associativa.

FORMAZIONE

Formare in parole semplici, ma certamente significative, vuol dire contribuire a maturare una personalità umana, apostolica e salesiana.

Tralascio i contenuti: sono da verificare nei vari itinerari formativi. Mi chiedo invece quali sono oggi le difficoltà da superare. Ne accenno alcune:

- Chiarezza tra il ruolo del formatore e quello della direzione spirituale. Possono coesistere, ma non sono la stessa cosa. Un Delegato/a può e deve stimolare la coscienza a capire il senso e la necessità della direzione spirituale, ma può demandarla a persona idonea.

- La carenza di «maestri» di formazione e di sussidi adeguati.

- Opportuna strategia di formazione: in particolare:

— il colloquio che promuove la crescita della persona;

— la continuità e la coerenza delle tematiche, in modo che la meditazione non sia frammentaria ma aiuti a collegare ogni esperienza e preghiera con il centro del mistero Cristiano, con i punti essenziali di spiritualità salesiana, con la graduale costruzione che si opera in se stessi dell'uomo che si ascolta, si esamina, cresce, sa scegliere e si impegna;

— saranno intonate a questa strategia formativa anche le celebrazioni, le tematiche dei ritiri locali e ispettoriali;

— la stessa vita di gruppo, specialmente fra i più giovani, con le sue diverse manifestazioni, i corsi anche a livello interispettoriale, le convivenze formative o di lavoro... possono costituire, proprio per il loro clima, una occasione di maturazione anche più efficace degli stessi, pur necessari momenti di riflessione esplicita;

— l'impegno promozionale ed apostolico della persona e del gruppo.



Varese — Momento della Promessa... Complimenti!

d) Impegni di base

È importante che il Delegato/a abbia competenza e tempo sufficienti per mantenere i collegamenti e vivificare concretamente le realtà locali quando ne hanno necessità.

Per questo deve essere sentito come vero Delegato/a dal Superiore/a che gli/le delega fiducia, e anche autorità.

Deve fare in modo che i diversi Centri periodicamente si incontrino, si scambino esperienze, si accordino sulle iniziative e le attività rese possibili dalla reciproca integrazione.

Nel rispetto delle singole realtà, ogni Gruppo partecipa al Progetto Educativo Salesiano locale ed ispettoriale, collaborando alla sua impostazione, e condividendo attuazione e verifica.

È soprattutto dalla gioventù salesiana impegnata, che ha senso l'adesione dell'Associazione dei Cooperatori. Le Associazioni di Famiglia Salesiana devono però sapersi anche organizzare in modo da poter costituire gruppo di riferimento per i loro membri che continuano una presenza animatrice nelle realtà di provenienza, pur differenti che siano.

2. CONSIGLI ISPETTORIALI E LOCALI

Alcune osservazioni generali:

— Il RVA è molto chiaro ed esauriente a riguardo;

— La prassi attuale mi sembra non rispondere a quanto contemplato nel RVA: si fa pratica, anche sul piano normativo, ad attuarlo;

— La scarsa chiarezza spesso nasconde una conoscenza approssimativa del VI Capitolo del RVA.

— È difficile l'integrazione tra «norma e animazione».

a) Principi di fondo

— l'autorità a qualsiasi livello è esercitata come servizio fraterno ed in modo collegiale;

— tale servizio è rivolto a promuovere la carità vicendevole, a coordinare l'impegno di tutti, ad animare, orientare, decidere e rettificare in modo che venga realizzata la missione;

— l'efficacia della nostra azione apostolica ad ogni livello esige la partecipazione responsabile di tutti i membri, secondo le proprie disponibilità e competenze, alla organizzazione, programmazione ed esecuzione delle diverse iniziative;



Cinisello Balsamo (Milano) — Nuove Promesse!

— questa corresponsabilità esige ancora la partecipazione, nel modo previsto dal Regolamento, alla scelta dei responsabili della guida della Associazione ai vari livelli ed alla elaborazione delle decisioni e degli orientamenti per l'attuazione della missione;

— dovere prioritario dei responsabili è la promozione della vocazione del Cooperatore, la guida della sua formazione e la cura del bene comune;

— la composizione, la durata dell'incarico, il numero dei Consiglieri, le modalità di elezione sono indicate agli Artt. 43 - 44 - 45;

— *I compiti.* Il RVA determina, soltanto tre incarichi e ne indica i compiti:

Coordinatore - Delegato/a - Amministratore.

Agli altri Consiglieri può essere attribuito, all'interno dello stesso consiglio, la cura di particolari settori.

b) Orientamenti operativi

Ne richiamo due:

— Ogni Consiglio privilegi la formazione degli Associati: studi i tempi e modi perché si attui ovunque una seria e concreta preparazione alla Promessa.

Il Consiglio si raduni ordinariamente una volta al mese con un o.d.g. ben preparato. Il tutto verbalizzato e fatto oggetto di verifica.

La riunione mensile dei Soci abbia sempre tre momenti: uno formativo-scolastico (lezione sul tema dell'anno) — uno spirituale (Liturgia varia - S. Messa) — uno informativo (comunicazioni varie!);

— Elemento vitale per una saggia animazione è una *opportuna informazione*, basata sulla volontà di partecipare a tutti i fratelli la vita della

Associazione, mettendo in comune i frutti o le difficoltà del proprio cammino.

Comunicare facilita la conoscenza, accresce l'affetto e la solidarietà, conferma la gioia dell'apostolato comune ed aiuta a maturare la propria fede e carità.

Informare significa *crearsi una struttura funzionale,* avere momenti, tempi e strumenti per far giungere a tutti la voce della Associazione.

3. IL COORDINATORE

Credo che l'intuizione più interessante del RVA, e aggiungo della Conferenza Nazionale, sia l'aver ulteriormente precisato il ruolo del Coordinatore.

È stato conservato il termine nel rispetto del principio della collegialità, ma è emersa evidente una autorevolezza che lo pone come punto di riferimento della Associazione.

Si rifletta infatti su quanto è indicato al n. 2 dell'Art. 44: sono compiti precisi - di nessun altro si dice tanto!

La rileggiamo insieme.

Emergono alcune indicazioni concrete per il rilancio della Associazione:

— La scelta (elettiva!) dei Coordinatori locali e ispettoriali deve essere «pensata»;

— I Coordinatori devono sentirsi convinti, rappresentativi, responsabili preparati, entusiasti!;

— Assumono un servizio, accettato e svolto per amore e volontà del Signore e per attaccamento (forza di appartenenza) alla Associazione, non ricoprono un ruolo di prestigio: il disimpegno abituale del Coordinatore è spesso il motivo ultimo della «paralisi» di un centro, sia locale che ispettoriale.

CONCLUSIONE

Non è detto tutto e anche in forma non organica forse: del resto auspichiamo che la revisione del «Manuale Dirigenti» ci aiuti nel servire meglio l'Associazione.

Abbiamo comunque un Regolamento con un mini-commento e fra non molto anche con un maxi-commento.

C'è tutto per lavorare bene nella Associazione.

Concludo con una opportuna riflessione del Rettor Maggiore.

«Ogni gruppo ha ormai chiara la propria identità. Ed ora, che fare? Non più occuparci a interrogarci chi siamo: ognuno sa chi è. Dobbiamo invece impegnarci ad operare in modo completamente nella missione, a farci crescere attorno un numero immenso di laici di buona volontà, che abbiano simpatia per San Giovanni Bosco, per il suo spirito, per la sua missione; che abbiano sensibilità per tanti giovani poveri, per la gente bisognosa , per gli assalti che vengono fatti contro la fede cristiana. Così, insieme, dobbiamo muoverci per fare crescere una società illuminata dal Vangelo di Cristo e dalla fraternità, sotto forma di una maggiore solidarietà e di una più grande dignità umana. Però dobbiamo farlo! Non aspettiamo che venga chissà chi: siamo proprio noi interpellati per questo».

La fedeltà a Don Bosco attraverso i Regolamenti che ha tracciato per ogni gruppo della F.S. è l'impegno più «santo» per celebrare l'88!

Notizie di vita Cattolica

CONSACRATA IN POLONIA UNA CHIESA MONUMENTALE NEL LUOGO DELLA PRIMA CASA POLACCA FONDATA DA DON ORIONE

VARSAVIA — *Zdunska Wola, l'importante centro della diocesi di Wloclawek che ha dato i natali a S. Massimiliano Kolbe, è anche la città dove il Beato Luigi Orione ha aperto nel 1923 la sua prima casa polacca. L'umile edificio che per anni ha accolto orfanelli e ragazzi bisognosi, si è andato via via ampliando, comprendendo anche l'istituto teologico «Don Orione» e la chiesa parrocchiale di S. Antonio. Accanto a questa chiesetta — dove nel 1973 si è celebrato il 50° della prima fondazione orionina polacca, con discorso commemorativo tenuto dall'allora arcivescovo di Cracovia cardinale Wojtyla — è sorta una delle più spaziose ed artistiche chiese costruite in Polonia. L'ha consacrata — tra l'esultanza della popolazione, desiderosa da anni di un tempio e di strutture parrocchiali più accoglienti — l'arcivescovo orionino mons. Bronislaw Dabrowski, segretario dell'episcopato, concelebrando con un gran numero di sacerdoti diocesani e di confratelli delle varie case della Piccola Opera della Divina Provvidenza.*

Non la scienza ma la carità trasforma il mondo

IL PROF. GIUSEPPE MOSCATI SANTIFICATO DA GIOVANNI PAOLO II

Il 25 ottobre scorso, al culmine della VII Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, convocato sul tema «Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo a vent'anni dal Concilio Vaticano II, il Papa ha iscritto nell'albo dei Santi il beato prof. Giuseppe Moscati.



«Dichiariamo e definiamo Santo il Beato Giuseppe Moscati; lo iscriviamo nell'albo dei santi e stabiliamo che in tutta la Chiesa egli sia devotamente onorato tra i Santi».

Così Giovanni Paolo II ha esaltato l'uomo che si presenta a noi come un'attuazione concreta dell'ideale del cristiano laico: Giuseppe Moscati, medico primario ospedaliero, insigne ricercatore e docente universitario, che visse i suoi molteplici compiti con tutto l'impegno e la serietà che l'esercizio di queste delicate professioni laicali richiede.

Questa canonizzazione il Santo Padre l'ha voluta fare nella fase culminante del Sinodo dei vescovi, incentrato sulla missione dei laici nella Chiesa e nel mondo, per porre dinanzi ai nostri occhi la figura di un uomo che, elevato alla gloria degli altari, dice a tutti i laici della Chiesa: «Considerate la vostra vocazione».

Il Moscati costituisce un esempio non soltanto da ammirare, ma da imitare, soprattutto da parte degli Operatori sanitari: medici, infermieri e infermiere, volontari, e quanti, direttamente o indirettamente sono impegnati nell'assistenza agli infermi e nel vastissimo mondo della sanità e della salute. Egli si pone come esempio anche per chi non condivide la sua fede.

Giuseppe Moscati era nato a Benevento nel 1880, ma giovinetto era già a Napoli dove studiò ed esercitò la sua professione medica tutta la vita. Rese l'anima a Dio il 12 aprile 1927.

DAGLI SCRITTI DEL NUOVO SANTO
Consigli scaturiti dal cuore di fede

«Ricordatevi che, seguendo la Medicina, vi siete assunto la responsabilità di una sublime missione. Perseverate, con Dio nel cuore, con gli insegnamenti di vostro padre e di vostra mamma sempre nella memoria, con amore e pietà per i derelitti, con fede e con entusiasmo, sordo alle lodi e alle critiche, tetragono all'invidia, disposto solo al bene».

«Abbiate, nella missione assegnatavi dalla Provvidenza, vivissimo sempre il senso del dovere: pensate cioè che i vostri infermi hanno soprattutto un'anima, a cui dovete sapervi avvicinare, e che dovete avvicinare a Dio; pensate che v'incombe l'obbligo di amore allo studio, perché solo così potrete adempiere al grande mandato di soccorrere le infelicità. Scienza e fede!».

«Il dolore va trattato non come un guizzo o una contrazione muscolare, ma come il grido di un'anima, d'un fratello, a cui un altro fratello, il medico, accorre con l'ardenza dell'amore, la carità».

«Ricordatevi che non solo del corpo vi dovete occupare, ma delle anime con il consiglio, e scendendo allo spirito, anziché con le fredde prescrizioni al farmacista».

«E poi noi altri medici che cosa possiamo? Ben poco! E perciò, non potendo soccorrere il corpo, soccorriamo l'anima, e di fronte a casi disgraziati, ricordiamo i doveri dello spirito che ci provengono dalla fede dei nostri padri!».

«Il medico si trova in una posizione di privilegio, perché si trova tanto spesso a cospetto di anime, che malgrado i loro passati errori, stanno lì lì per capitolare e far ritorno ai principii ereditati dagli avi, stanno lì ansiose di trovare un conforto, assillate dal dolore. Beato quel medico che sa comprendere il mistero di questi cuori e infiammarli di nuovo».

«Troppo abbiamo vissuto di formule, di convenzioni e di freddo intellettualismo e di materia e di corruzione: il nostro spirito anela al sentimento, all'ideale, alla lealtà, all'amore».

«Non la scienza, ma la carità ha trasformato il mondo, in alcuni periodi; e solo pochissimi uomini son passati alla storia per la scienza; ma tutti potranno rimanere imperituri, simbolo dell'eternità della vita, in cui la morte non è che una tappa, una metamorfosi per un più alto ascenso, se si dedicheranno al bene».

«Perseverate nell'amore alla Verità, a Dio che è la Verità medesima, a tutte le virtù e così potrete espletare il vostro esercizio professionale come una missione».

Notizie di vita Cattolica

UN ALTARE A ROMA IN ONORE DI SAN GIUSEPPE MOSCATI

ROMA — *Il primo altare a Roma in onore di San Giuseppe Moscati, canonizzato ieri da Giovanni Paolo II, sarà dedicato nella chiesa romana di Santo Spirito in Sassia. È stato annunciato ieri pomeriggio nel corso di una solenne cerimonia commemorativa del nuovo Santo nell'Aula Magna dell'Augustinianum. Alla presenza di autorità ecclesiastiche, politiche e mediche il professor Cortesini ha tracciato un profilo di San Giuseppe Moscati, medico e uomo. Ha preso quindi la parola l'arcivescovo Fiorenzo Angelini, pro-presidente della Pontificia Commissione per la Pastorale degli operatori sanitari per annunciare appunto la dedicazione dell'altare, sul quale sarà posto in venerazione un dipinto ad olio dell'artista Irio Fantini, raffigurante San Giuseppe Moscati nella sua attività di ricercatore e di medico.*

ARRIVEDERCI... IN MADAGASCAR!



La gioia traspare dal suo viso.

Angela Platania, cooperatrice salesiana del centro di Pedara (CT), parte per diversi mesi per il Madagascar. Dopo la breve esperienza (2 mesi) fatta nell'estate scorsa, insieme ad altri giovani volontari, Angela ha deciso di tornare tra i «suoi» malati ad Ankililoaka. Così circa 200 persone, tra Cooperatori salesiani di alcuni centri vicini, membri della Famiglia Salesiana, rappresentanti di qualche gruppo missionario, il 14 marzo, nell'Istituto «M. Ausiliatrice» di Catania, ci ritroviamo per una veglia di preghiera.

È presente anche Don Giovanni Corselli, uno dei salesiani della comunità Malgascia.

Denso di emozione per ciascuno dei presenti è il momento in cui Angela esclama «Eccomi, Signore, manda me» e spiega le motivazioni della sua decisione a tornare in Madagascar.

«Ho sempre desiderato di andare in missione.

Dopo l'esperienza di due mesi vissuti tra i Salesiani missionari in Madagascar, io, ANGELA PLATANIA, cooperatrice salesiana, chiedo di tornare nuovamente a svolgere il mio servizio d'infermiera a favore dei fratelli malgasci.

Infatti, dopo aver riflettuto a lungo, ho maturato la decisione di ripartire, perché ho sentito il desiderio di donarmi ai più poveri "a tempo pieno".

Ho scelto di partire come laica per testimoniare che ogni cristiano ha il dovere di diffondere in tutto il mondo la Parola di Dio e deve sentire l'urgenza di testimoniare con la propria vita il suo amore.

Ringrazio il Signore e D. Bosco, che mi hanno chiamata, l'Associazione dei Cooperatori che mi ha reso membro della Famiglia Salesiana e i miei genitori che mi hanno dato la vita e la fede.

Sono cosciente delle difficoltà che incontrerò, ma con l'aiuto del Signore e con il sostegno delle vostre preghiere e del vostro affetto, sono certa di superarle.
Maria Santissima; regina delle missioni, mi benedica. Amen!».

Poi, Don Giorgio Roccasalva, delegato ispettoriale per le Missioni, che presiede la celebrazione di preghiera, le consegna il crocifisso ed il vangelo, poiché Angela sarà segno vivo della Parola di Dio.

Vengono portati all'altare alcuni doni: l'Associazione dei Cooperatori offre un contributo per le spese del viaggio, una tovaglia per altare confezionata da una cooperatrice di Pietraperzia ed un bel quadro rappresentante una Madonna col Bambino che Angela porterà presso le suore di Saint Paul de Chartres dove alloggerà; il centro Cooperatori Salesiani «M. Ausiliatrice», che ha sede presso l'Istituto, offre un'offerta in denaro; i presenti destinano una raccolta di denaro per le necessità che Angela riterrà più urgenti in terra malgascia.

Don Giorgio prende la parola.

«Ciò che tocca la vita non si può improvvisare. Per preparare la sua vita di missionaria, Angela ha studiato per diventare infermiera ed ha cominciato ad essere missionaria nel suo posto di ogni giorno. E ha fatto enormi sacrifici per partecipare ai corsi di preparazione sul Volontariato missionario. Angela, infatti, finito il lavoro di notte, veniva al corso.

Tornata dal Madagascar, nell'agosto dell'86, abbracciando la mamma all'aereoporto esclama: «Mamma; io torno in Madagascar».

La sua è una vita preparata, è una vita donata.

Vorrei dire a Don Corselli e ai confratelli in Madagascar: «La vostra partenza qui, in Sicilia, ha fatto divampare un incendio di cui siamo stati scottati e di cui speriamo non guarire. Angela, dì a tutti che Dio c'è, che Dio ti ama, che tu l'hai sperimentato nella tua vita, che tu sei un segno piccolo, come il sassolino di cui parla Don Bosco, ma trasparente.

Vorrei congratularmi con l'Associazione dei Coope-

ratori salesiani: c'è stato un bel cammino sul settore missionario, ma non fermatevi, ci sono ancora grandi passi da compiere.

Ringrazio la Famiglia Salesiana per la sua presenza; il centro CC. "M. Ausiliatrice" che ha partecipato all'organizzazione di questo incontro.

Per me, questo è un momento storico. Spero che altri gesti e momenti di questo genere si possano ripetere».

Poi Angela brevemente porge un saluto ed un ringraziamento.

Don Giovanni Corselli conclude invitando a dire il nostro «si» ogni giorno. Kristy Velona (Cristo è vivo), abbiamo cantato. Noi lo vogliamo seguire; Lui è la vita, cammina con noi. Non facciamo spegnere mai questa fiamma di speranza, fede e amore che Dio ha posto nella nostra vita.

L'Associazione dei Cooperatori Salesiani ha ancora molto da dire, qui, in Sicilia e in Madagascar; ha molto da insegnare a noi SDB e alle FMA.

Portare la vostra laicità, secondo lo stile di Don Bosco, ovunque vi troviate».

Dopo la preghiera è seguito un breve momento di fraternità e un brindisi augurale ad Angela.

Negli occhi di tutti c'è tanta gioia.

Forse qualcuno si prepara a seguire l'esempio di Angela?!?

Ed allora... arrivederci in Madagascar!!!

Melita Reitano
(Cooperatrice Salesiana)

Brasile

TRE ANNI LONTANE DAL PROPRIO PAESE PER SERVIRE GLI ULTIMI DEL BRASILE

Tra i tanti segni di speranza nei giovani vediamo fiorire l'attenzione ai più poveri, l'incontro con i popoli del Terzo Mondo, i gesti di amore verso i fratelli che vivono in situazioni di precarietà e di abbandono, il desiderio di un mondo più unito.

Oggi ci sono in Italia circa 10.000 gruppi di volontariato formati da giovani desiderosi di fare qualcosa per esprimere la propria solidarietà agli ultimi attraverso mostre o sensibilizzazioni, con raccolte di carta, stracci e ferro vecchio, in campi di lavoro, dedicando parte del tempo a stare con gli altri, con vendite o esposizioni di lavori artigianali, facendosi «sentire» attraverso le più varie forme di espressione.

Ad Albarè di Costermano, presso i Salesiani, dal 1977 si è formato un gruppo con queste caratteristiche, di appoggio ad alcuni missionari partiti per il Nordest del Brasile. Don Giuseppe, don Brenno, don Bernardo e Tony non potevano andare là ed essere dimenticati dagli amici. Alcuni giovani — e non solo giovani — amici hanno capito che potevano partecipare alla loro missione, pur restando in Italia, condividendo le loro attese e i loro progetti, le difficoltà e le realizzazioni, le ansie e le gioie. Le lettere, gli incontri, le raccolte, i momenti di formazione e di preghiera, i campi estivi hanno segnato le tappe, lontane nel tempo ma continue, di questo «lavoro insieme» qui. E là sono sorte 110 case per le famiglie più povere, un centro per giovani e ragazzi, la chiesa; sono state ristrutturate ed ampliate alcune cappelle. Soprattutto sono rimasti a lavorare i salesiani spesso senza gratificazioni, annunciatori dell'amore del Signore risorto; se ne sono aggiunti altri: don Valerio, don Carlo, don Diego e don Giovanni che hanno aperto altre due missioni e dato speranza ad altra povera gente.

Un anno e mezzo fa hanno deciso di partire due giovani sposi di Forette di Vigasio, che avevano sentito parlare di questi missionari e delle possibilità di animazione in un centro giovanile. Annarosa e Claudio hanno lasciato il lavoro, gli amici e i parenti per diventare mamma e papà di centinaia di ragazzi e ragazze nordestine. Sono partiti dopo aver maturato in un cammino di fede la scelta del volontariato missionario che si sta delineando in questi anni del dopo Concilio: l'impegno missionario è di ogni cristiano e tutti dobbiamo sentire l'urgenza di far conoscere l'amore di Dio e di testimoniare Gesù Cristo al mondo.

Ora Daniela Marconi di Ambarè e Teresa Sometti di Costermano, che si sono impegnate nel gruppo in tutto questo tempo, dal 13 febbraio vanno a vivere per tre anni in un paese di 6000 abitanti nel piccolo Stato dell'Alagoas. Avevano già trascorso un'estate nelle missioni nordestine ed erano tornate con un grande desiderio di fare qualcosa di più, dopo aver visto la realtà sociale così piena di contrasti e di miseria. Vanno in un campo di lavoro che può sembrare troppo vasto e sproporzionato per le loro forze, ma partono con l'appoggio di tutto il gruppo in cui hanno lavorato; partono con la croce consegnata loro dal vescovo come segno di servizio e di dono agli altri, sullo stile di Gesù.

Partono con la certezza nel cuore di non essere mai lasciate sole da Dio. Partono con la Parola del Signore come guida e luce del cammino da percorrere.

*

VITA ASSOCIAZIONE

REGIONE PUGLIA

L'Oasi di Stignano, presso Foggia, ha ospitato, dal 26 al 30 agosto u.s., gli Esercizi Spirituali dei GG. CC. di Puglia, predicati da Don Antonio Lobefalo, novello Sac. SDB.

Il contenuto, ispirato al tema del Confronto '88, «GIOVANI NELLA CHIESA PER IL MONDO", ha suscitato largo interesse per l'impostazione duplice, in chiave cristiana e specificamente salesiana, del discorso intorno al nostro itinerario vocazionale.

Chiamati in virtù del Battesimo ad un cammino di santità, non possiamo testimoniare senza andare alla radice della nostra cristianità, senza scoprire l'intimo legame tra divinità e umanità, tra uomo e Dio.

Questo, sinteticamente, lo sviluppo tematico: in sede di verifica, è stato suggerito di portare avanti l'argomento nelle esperienze venture, per creare un sostrato che sia ponte di collegamento con le ulteriori istanze formative che gli eventi attuali richiamano con più insistenza.



Tornando al clima degli Esercizi, occasioni d'insieme particolarmente sentite e animate sono state, oltre che i momenti canonici di preghiera (lodi, vespri) e le Celebrazioni Eucaristiche: un Rosario meditato, realizzato in forma di processione, con la statua della Madonna illuminata dalla sola luce delle fiaccole, ed un'esperienza molto intensa ed insolita per i giovani, l'Adorazione notturna di Gesù Sacramentato.

Non sono, poi, mancati i momenti di fraternità, in festosa, salesiana allegria, compresi i momenti di ristoro — colazione, pranzo, cena — animati dal vivace servizio dei giovani partecipanti, ordinati in gruppi prestabiliti.

Valeria Glionna



INAUGURAZIONE DELLA CASETTA DI S. DOMENICO SAVIO

«3 MAGGIO '87: DOMENICO RINASCE» Così diceva, infatti, il manifesto che aveva invaso la zona di Chieri (TO) per la notizia e l'invito in occasione della inaugurazione della Casa natìa di S. Domenico Savio e l'attiguo complesso. È, dunque, il 3 Maggio u.s. una data importante nel calendario della Famiglia Salesiana dei Cooperatori ed Exallievi della ispettoria Centrale. In questo giorno Domenico Savio ha aperto le porte della sua casa rimessa a nuovo a tutti i giovani desiderosi di conoscerne e riviverne il messaggio di santità.

Quello che potrebbe sembrare un evento ristretto allo spazio di una giornata, trova però le sue origini a ben sette anni fa, quando l'Ispettore don Mario Colombo aveva affidato la ristrutturazione e la relativa gestione della Casa Natìa di S. Domenico Savio, casa ormai piuttosto fatiscente, al ramo laico della famiglia Salesiana. Da quel momento per Cooperatori giovani e adulti, exallievi, presidenze ispettoriali e unionali, simpatizzanti, benefattori, è iniziato un lungo ma denso cammino di iniziative per la realizzazione di tale progetto. Ciascuno ha offerto ciò che era nelle sue possibilità: chi metteva a disposizione le sue conoscenze professionali, chi sacrificava i fine-settimana per i lavori manuali, chi mandava offerte in danaro o chi offriva il non meno importante appoggio con la preghiera.

Gli ultimi ritocchi e i preparativi nei primi mesi dell'87 e poi il 3 maggio a qualche giorno dalla festa liturgica del giovane santo, è iniziata la cerimonia inaugurale: il piccolo paese di S. Giovanni si è animato di centinaia di pellegrini, amici, exallievi e cooperatori, e gli ambienti, in attesa di benedizione e ufficialità, sono stati letteralmente invasi da una gran folla. Tre gli Ispettori D. A. Viganò e D. L. Testa, le Ispettrici FMA Sr. Borsato e Sr. Buffa, il Sindaco con il consiglio pressocché al completo, il parroco e il Cappellano, il Presidente nazionale degli Exallievi, dott. Sudanese e tante altre autorità rappresentanti le più varie realtà legate alla figura del Santo e alla Famiglia Salesiana, mescolate con semplicità fra la gente comune. Insieme hanno pregato, celebrato l'Eucarestia, fatto festa insieme. Fra tutti a dare un significato ancora più vivo tanti bambini e ragazzi, coetanei di Domenico.

Oggi la Casa inaugurata è capace di una cinquantina di posti letto con saloni, cucine e attrezzature per una dignitosa autogestione.



Un grazie... a quanti hanno collaborato con offerte e preghiere!

Anche da queste pagine un grazie a coloro che hanno collaborato e che vorranno ulteriormente aiutarci a coprire i non lievi impegni finanziari rimasti.

Paolo Chiabotto

CONVERSANO (BARI)



Nei pressi della cittadina di Conversano (Bari), nello splendido e antico complesso conventuale di S. Maria dell'Isola, sede dell'Oasi del «Sacro Cuore di Gesù», affidato ad una piccola comunità di suore Clarettiane, in un ambiente accogliente e silenzioso, si sono svolti — dal 20 al 23 agosto scorso — gli ESERCIZI SPIRITUALI 1987 per i Cooperatori Salesiani della Puglia.

Si sono susseguite tre intere e intense giornate in un clima di fraternità vera; per tutti i partecipanti è stata una preziosa occasione di formazione cristiana, di crescita spirituale, di conversione, di ripresa e soprattutto di preghiera profonda, personale e comunitaria.

Gli Esercizi Spirituali 1987 hanno pienamente soddisfatto le aspettative dei partecipanti e hanno gratificato il lavoro degli organizzatori, don Ferdinando Lamparelli e Suor Maria De Palo, Delegati Ispettoriali, e don Rosario Adamo — direttore della Casa Salesiana di Brindisi — relatore.

Brindisi, 15 settembre 1987

Maria Rosaria Annicchiarico
Cooperatrice Salesiana Brindisi

*

S. Marco D'Alunzio (Messina) 15-19 luglio

Nell'amore costruendo la famiglia», è stato il programma generale per il Campo di coppie di sposi Cooperatori e simpatizzanti che si è svolto a S. Marco D'Alunzio (Messina) in una Casa dei padri cappuccini a 600 m. s.l.m.

La località, incantevole,tra capo d'Orlando e S. Agata Militello, di fronte alle isole Eolie, è ricca di storia e di cose interessanti da vedere, ma soprattutto, data la posizione della Casa, atta a conciliare momenti di riflessione con momenti ricchi di vita salesiana.

Invitata, sin dal giorno della mia nomina a Coordinatore Naz.le, avevo accettato con piacere, senza affatto pensare ai disagi che un viaggio così lungo, in pieno luglio, avrebbe comportato. E i disagi ci sono stati, la temperatura elevatissima ha reso, soprattutto il ritorno, particolarmente faticoso ed estenuante, ma tutto questo sparisce davanti al ricordo delle meravigliose giornate trascorse a S. Marco con i nostri amici siciliani.

Si è parlato soprattutto di famiglia, si sono detti argomenti importanti e scambiate esperienze interessanti, ma devo dire che erano loro stessi e i loro bambini a parlare della famiglia, con atteggiamenti e gesti che da soli davano testimonianza viva e semplice di come si possa vivere quando ci si ama e ci si rispetta e dove i figli sono veramente accolti prima ancora d'essere amati.

Si è parlato di paternità e maternità responsabile, di metodi naturali e anticoncezionali, tutto questo mentre Federica si esercitava con il girellino, Antonio piangeva, perennemente in braccio a suo padre e Clara pretendeva l'attenzione piena del suo papà che, in modo veramente straordinario, cercava di conciliare questo con l'iter dei suoi pensieri e l'esigenza di esprimerli in qualche modo.

Marika e Emanuele, erano gli improvvisati baby sitter della situazione, ma i bimbi, specialmente i piccoli, non sempre e stato possibile tenerli lontani dai genitori, comunque per la nostra coppia di fidanzati l'esperienza sarà senz'altro servita a riflettere meglio sulla loro futura maternità e paternità responsabile.



Lella Foti, come sempre, presente vigile e instancabile, seguiva a ruota il nuovo Coordinatore ispettoriale, Piero Quinci che insieme a Letizia davano testimonianza concreta di una coppia di Cooperatori che con passione e intelligenza, cerca di conciliare la vita di famiglia e di lavoro con l'impegno serio e costante dell'Associazione.

Le serate di fraternità, una mattinata al mare e una suggestiva passeggiata notturna per le strade del paese, hanno contribuito a rendere il clima ancor più simpatico e gioioso.

Da questo incontro ho riportato la sensazione che se l'Associazione potrà contare nel futuro su molte coppie del genere avrà un avvenire fecondo per lei e per la Chiesa tutta.

Grazie amici della Sicilia, grazie per la vostra passione alla vita e al Signore che siete riusciti a trasmettermi in questi giorni.

Vi unisco tutti in un abbraccio e che Don Bosco protegga voi e le vostre famiglie.

Iolanda Masotti

*

Fontanazzo - Trento

1° CONVEGNO PER COOPERATORI INSEGNANTI

Il nostro Centro Cooperatori Salesiani, tra le altre iniziative per le celebrazioni del 1° centenario della morte di Don Bosco, ha offerto la propria disponibilità a tutte le parrocchie e i Centri Giovanili della Diocesi di Otranto, di presentare la figura di Don Bosco ed il suo messaggio educativo per i giovani del nostro tempo.

Per una adeguata preparazione dei relatori, nei giorni 30 giugno - 4 luglio cinque Cooperatrici del nostro Centro hanno partecipato, nel sereno ed accogliente soggiorno alpino «Don Bosco» a Fontanazzo (TR), ad un interessante incontro formativo per CC Insegnanti nelle scuole di ogni genere e grado.

TEMA DEL CONVEGNO: «IL SISTEMA PREVENTIVO APPLICATO ALLA SCUOLA DEGLI ANNI '80». Diciotto i partecipanti e provenienti dalle diverse ispettorie



Fontanazzo — Seminario Cooperatori Insegnanti



dell'Italia; numero esiguo come si vede, ma se si pensa che l'esperienza è stata la prima nel suo genere, possiamo ritenerci soddisfatti.

L'Ispettoria Meridionale vantava 5 presenze e tutti da Corigliano.

Relatore Don Alfonso Alfano, delegato nazionale dell'A.C.S.; moderatrice la Cooperatrice sig.na Beretta Daniela dell'Ispettoria Lombardo-Emiliana.

È difficile partecipare in maniera dettagliata quanto è stato oggetto di considerazione in questi quattro giorni di intenso lavoro, di scambio di esperienze professionali, di proficui lavori di gruppo, anche perché gli argomenti offerti alla nostra riflessione sono stati veramente tanti e tutti di grande interesse. Mi limiterò, quindi, ad evidenziare in maniera estremamente coincisa e generica alcune motivazioni di fondo che sono alla base del sistema preventivo di Don Bosco che, dopo oltre cento anni, conservano ancora oggi una carica di attualità non indifferenti.

Il tema portante di questo interessante incontro formativo è stato «COMUNITÀ E MISSIONARIETÀ NELLO SPIRITO DEL SISTEMA PREVENTIVO»; altre tematiche come: «LA COMUNITÀ EDUCATIVA NEL SISTEMA DI DON BOSCO»; «SCUOLA: ESPERIENZA DI COMUNITÀ EDUCATIVA»; «IL LAICO TESTIMONE DELLA FEDE NELLA SCUOLA» sono stati validissimi spunti di riflessione e di approfondimento per una visione più globale del tema generatore.

«MISSIONARIETÀ E COMUNITÀ»: ecco due dimensioni essenziali e complementari del postconcilio che ogni laico cristiano e, a maggior ragione, ogni laico educatore dovrebbe costantemente tener presente nella messa in atto della propria vocazione, missione e coscienza professionale.

I laici cristiani non devono e non vogliono essere né giudici, né spettatori delle vicende umane, bensì persone che amano, servono e, con la grazia di Dio, rinnovano la storia umana, Missionarietà e Comunione esigono, naturalmente, un'educazione sistematica, approfondita, capillare e per noi CC. Insegnanti deve concretizzarsi nello spirito di Don Bosco, nella riscoperta valorizzazione e messa in atto del suo originale sistema educativo per la salvezza dei giovani.

È tipico dei ragazzi, in genere, essere smarriti, non sapere perché muoversi; l'apatia e la pigrizia degli adolescenti di oggi è spiegabile anche se si esaminano il clima sociale culturale attuale. Nasce, allora, la «fuga» verso qualcosa che immaginativamente possa dare loro una certa sicurezza ecco nascere gli «idoli» della droga, della moto, del sesso, ecc... Tenendo presente tutto questo va da sè che il problema educativo ai nostri giorni consiste, in primo luogo nell'essere, noi educatori, uno spazio in cui vi sono dei punti di riferimento vivi, seguendo i quali un ragazzo si senta compreso ed amato, nonostante ed oltre le proprie contraddizioni. Questi punti di riferimento vivi non possono essere altro che educatori che vivono una paternità come presenza autorevole senza essere «patrigni», senza, cioè, vivere un rapporto come volontà di potere. Sostanzialmente, l'assenza di presenze autorevoli vive che incarnino dei valori oggettivi, porta con sè la conseguenza di un mondo giovanile smarrito. Da qui la necessità che ogni educatore sia modello di promozione cristiana, coerenza di vita, testimonianza visibile degli «autentici valori» di cui i giovani di oggi vanno alla ricerca. Don Bosco ci è modello in questo; tutta la sua opera è stata un'armonica sintesi di pensiero e azione, di teoria e di prassi, di mente e di cuore, ma soprattutto di estrema coerenza tra l'essere e l'operare.

Chi non vive certi valori, chi non li manifesta con il suo esempio, chi non li concretizza con le sue opere non può pretendere dagli altri quanto lui stesso non riesce a dare.

Il Convegno naturalmente, ha offerto anche occasioni di serena distensione, di intima gioia, di genuino svago. Bellissima ed unica la «conquista» della vetta della Marmolada (m. 3342); l'immensa distesa della neve, la trasparenza

Torino-Valdocco 23 maggio 1987



Il Rettor Maggiore D. Egidio VIGANÒ consegna l'attestato di Cooperatore al Comm. Secondo CASELLE ex Sindaco di Chieri studioso e ricercatore critico dei luoghi frequentati da Giovanni Bosco nel periodo di studente a Chieri - 1831-1841 ha trovato ultimamente la tomba di Luigi Comollo... È la guida desiderata, competente e disponibile sempre per i vari gruppi che desiderano conoscere i luoghi di D. Bosco a Chieri.

del cielo che si rispecchiava nei tanti laghetti ghiacciati, il calore del sole che illuminava il nostro viso... ci hanno fatto vivere delle sensazioni ed emozioni indescrivibili.

Distensiva anche se un pò faticosa la passeggiata nella valle di San Nicolò con le sue suggestive cascate e il fantastico scenario dei monti che infondevano pace e serenità. Indimenticabili i momenti di preghiera comunitaria e la serata conclusiva vissuta nella più autentica allegria e gioia salesiana.

Il mio augurio personale è che la bellissima esperienza si ripeta magari con qualche partecipante in più.

Anna Mangia

*

Festa grande per il centro Cooperatori salesiani di Casinalbo.

Domenica 24 maggio 1987 si è svolta la parte più importante del nostro cammino di approfondimento del nuovo REGOLAMENTO DI VITA APOSTOLICA.

Come primo gruppo di 22 Cooperatori, alla presenza del direttore dell'Istituto Salesiano di Modena don Angelo Milanesi, abbiamo espresso la promessa di impegnarci a vivere il progetto evangelico dell'associazione.

La cerimonia si è svolta nella chiesa parrocchiale alla presenza del parroco, per sottolineare meglio la disponibilità al servizio nella comunità locale. Nella liturgia della parola abbiamo contemplato i doni dello Spirito Santo e chiesto a MARIA di essere nostra guida per una testimonianza visibile verso i fratelli. Dopo la riflessione di don Milanesi, ci siamo riuniti intorno all'altare per recitare la formula della Promessa. Abbiamo terminato con una foto di gruppo intorno all'altare assieme ai sacerdoti, a ricordo di questo momento significativo per il nostro centro.

Ci siamo poi riuniti tutti presso la scuola materna per un momento di festa con assaggi di dolci preparati dalle nostre Cooperatrici. Abbiamo ringraziato don Milanesi e la nostra Delegata suor Rosina per la preparazione del gruppo.

È stata una esperienza forte e gioiosa che ci ha fatto comprendere meglio il significato di comunione fraterna fra di noi e con la Famiglia Salesiana.

il segretario
Carlo Cavani

*

LECCO

Da un cartellone con la figura di don Bosco davanti a un mappamondo e tante mani protese, in segno di aiuto, ha preso avvio l'iniziativa lanciata dai Cooperatori Salesiani del Centro di Lecco, ai bambini delle elementari dell'Istituto M. Ausiliatrice, per la raccolta della carta «pro Missioni».

Ad ogni bambino è stato distribuito un vistoso cartoncino-tessera con la scritta: Piccoli Cooperatori di D. Bosco — Lecco-Olate 1987.

Il coinvolgimento non poteva risultare più vivo e contagioso. Ogni mattina, accanto alla portineria dell'Istituto, dove era stato allestito un banco con relativa bilancia, arrivavano i bambini accompagnati da mamme, papà, nonni o zie con il carico di carta raccolta che, regolarmente pesato, veniva segnato sul cartellino-tessera personale.

Questo gioco lavoro, di sapore apostolico missionario, si è svolto in due settimane non consecutive, sostenuto da genitori e familiari che non potevano sottrarsi alle pressioni dei bambini che ogni giorno volevano aumentare la quantità della carta.

Il risultato economico della raccolta (c.ca 100 quintali L. 200.000) non è stato certo adeguato alla fatica per il basso costo della carta da macero, ma certamente la gioia dei bambini e l'interesse dei genitori per aiutare le Missioni è stato commovente.

Per la festa di M. Ausiliatrice saranno premiati tutti i bambini, a cominciare da quelli che sulla loro tessera hanno totalizzato il maggior numero di chilogrammi di carta. Qualcuno ha superato il quintale!

Alla classe vincente sarà regalato un bel quadro di don Bosco 88 da esporre in aula come ricordo della gara e come segno dell'amore alle missioni e della cooperazione a D. Bosco.

Stabilimento Grafico SEI - Torino

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani. Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma Aurelio - Tel. 69.31.341.
Direttore responsabile: GIUSEPPE COSTA
Redattore: ALFANO ALFONSO - Via Marsala, 42 - 00185 ROMA - Tel.: 495.01.85; 49.33.51.

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949. – C.C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino. – C.C.P. 462002 intestato a Dir. Gen. Opere Don Bosco - Roma. – Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente.

Collana
MONDO NUOVO

La religione è una cosa seria, con cui ci si deve confrontare ed entrare in dialogo. Come scrive Carlo Levi: «Non potremo intendere nulla di umano, se non partiremo dal senso del *sacro:* il più ambiguo, e profondo e doppio dei sensi; l'oscura continua negazione della libertà e dell'arte, e, insieme, per contrasto, il generatore continuo della libertà e dell'arte. Né potremo intendere nulla di sociale se non partiremo dal senso del *religioso,* questo figlio poco rispettoso del sacro» (*Paura della libertà,* Torino 1980, p. 21).

Questo pensiero sintetizza bene l'importanza della religione. Non si può negare che sotto il nome di «religione» e «religioni», di Dio e della fede, si celino, a volte, ambiguità e malintesi. Non sempre gli uomini religiosi testimoniano la presenza dell'Assoluto o sono attenti alle esigenze dell'uomo: così come le religioni non sono che un aspetto del «sacro» (senza poter esaurire la ricerca del «totalmente Altro» da parte dell'uomo), ma non è possibile intendere nulla di umano e di sociale senza la religione.

MONDO NUOVO 91

Sergio Bocchini

PROCESSO ALLA RELIGIONE

Il dibattito in Quinta C d'un liceo scientifico, con testi di accusa e difesa, e verdetto rimesso alla coscienza di ciascuno

elle di ci
leumann (torino)

